

**RAPPORTO PRESENTATO DALLE RAPPRESENTANZE DATORIALI E SINDACALI,
APPROVATO A MAGGIORANZA DALL'ASSEMBLEA DEL CNEL CON TRE VOTI
CONTRARI ED UNO ASTENUTO.**

1. Il decreto legge 138/2011 rappresenta il terzo intervento di correzione dei conti pubblici per il periodo 2011-2014 (dopo la legge di stabilità e il decreto legge 98/2011). Ci si muove in un clima pesantemente segnato da attacchi speculativi, che coinvolgono l'intera Unione, e che, in Italia, determinando un rilevante innalzamento del costo del debito e costringendo a canalizzare risorse in questa direzione, rischiano di rendere ancor più grave la situazione rendendo più complessa la canalizzazione di maggiori risorse, per la crescita, lo sviluppo economico e l'occupazione, verso ricerca, istruzione e formazione, politiche attive del lavoro.
2. Più che in altre circostanze l'asse della manovra attuale sembra centrato sull'efficienza dell'amministrazione che ha un rilevante peso nella società italiana e, in particolare, si dedica attenzione a quella parte dei costi dell'amministrazione definiti "costi della politica", costituiti da veri e propri privilegi degli addetti e da una sempre più intollerabile stratificazione di apparati e di strutture gestite, per lo più, con criteri discrezionali. Per il resto si tratta di interventi realizzati verso direzioni tradizionali che, soprattutto quando si riferiscono alla riduzione dei trasferimenti a Regioni e Enti Locali, anche quando si propongono di realizzare tagli di spese possono comportare rilevanti aumenti del prelievo locale o non meno rilevanti riduzioni dei servizi, soprattutto in assenza di un generale impegno per realizzare una maggiore efficienza dei diversi livelli di governo.
3. Ancora una volta la manovra è stata decisa, sulla spinta dell'urgenza, al di fuori di quella larga consultazione dei diversi livelli di governo e delle forze sociali che era tra le regole previste dall'UE in materia di nuove procedure di bilancio. Non è peraltro contestabile l'urgenza ed è auspicabile che, come è stato autorevolmente sottolineato dalle massime cariche dello Stato, la capacità di ascolto venga recuperata nel corso dell'esame parlamentare. Come nel recente passato il CNEL intende concentrare la propria attenzione su alcune linee di tendenza che emergono dal decreto riservandosi la formulazione di osservazioni più puntuali sui provvedimenti successivi destinati a rendere effettivamente operative molte delle misure in questo decreto impostate.
4. Il CNEL ha spesso sottolineato l'esigenza di ridurre i costi della politica: ha documentato la crescita abnorme della spesa in questo campo e non può che condividere iniziative che si muovano in questa direzione. Con simili motivazioni le associazioni, sindacali e datoriali, presenti nel CNEL, in rappresentanza delle categorie produttive, secondo il dettato dell'articolo 99 della Costituzione, hanno unanimemente condiviso la proposta di riduzione del numero dei Consiglieri e, muovendosi all'interno di una simile prospettiva, hanno presentato una richiesta di limitate correzioni all'articolo 17 del decreto, volte ad accentuare i risparmi e a rendere più efficace l'azione del Consiglio. L'Assemblea assume la proposta di modifica dell'articolo 17 del DL 138/2011, e i relativi allegati e dà atto che è emersa, con motivazioni prevalentemente giuridiche, anche l'opinione di alcuni Consiglieri che rinvia l'operatività della norma, relativa alla sola nuova composizione dell'Assemblea, alla fine naturale dell'attuale consiliatura. (Vedi documenti allegati)
5. L'efficienza e la riduzione dei costi della Pubblica Amministrazione sono obiettivi centrali e non rinviabili e occorre che si parta da esempi nei rami alti. Anche a prescindere da quelle misure attivabili solo con modifiche costituzionali (in relazione alla quali andrebbero

concordati testi mirati a specifici obiettivi, a partire dalla riduzione del numero dei parlamentari, e tempi certi) sono possibili, nell'immediato, interventi di grande impatto simbolico e finanziario:

- È possibile utilizzando in modo incisivo i poteri di autoregolamentazione del Parlamento e dei Consigli regionali modificare, adeguandoli alla disciplina generale in materia retributiva e previdenziale, i regimi di remunerazione del mandato parlamentare e della sua conclusione.
 - L'approvazione sollecitata della Carta delle Autonomie può in misura ben più convincente (e, finanziariamente, più consistente) determinare le modalità di esercizio associato dei poteri degli Enti Locali all'interno di un disegno che, sulla base di scelte attuate da ciascuna Regione, d'intesa con il Consiglio delle Autonomie Locali, riorganizzi il territorio in ambiti adeguati, per massa critica degli utenti e per dimensioni territoriali, a fornire servizi corrispondenti alle esigenze dei cittadini e delle imprese. Una simile iniziativa deve naturalmente partire dalla attivazione delle città metropolitane che costituiscono strumento essenziale di governo delle grandi conurbazioni, previsto dalla legge 42/2009 e dal decreto legislativo 203/2010.
 - Nella stessa logica va affrontato il tema del coordinamento dell'area vasta. La legge costituzionale 3/2001, nel riformare in profondità il Titolo V della II parte della Costituzione, ha, tra l'altro, soppresso l'articolo 129. Non è, dunque, più previsto che "Le Province e i Comuni (siano) anche circoscrizioni di decentramento statale e regionale". Ne consegue che anche nella attuale formulazione della Costituzione e senza attendere ulteriori riforme il Governo potrebbe procedere ad un radicale ripensamento della organizzazione dello Stato sul territorio, con una riduzione degli uffici periferici (la cui articolazione discenderebbe dalle specifiche esigenze di ciascun settore) e con un presidio più articolato del territorio affidato agli Uffici Territoriali del Governo, in funzione di servizio per i cittadini e per le imprese. Un'esperienza di rilievo è stata compiuta dalla Banca d'Italia che ha quasi dimezzato, senza danni, la propria presenza sul territorio. Una simile scelta, da un lato, depotenzierebbe la spinta alla costituzione di nuove province, spesso motivata dalla speranza di nuove occasioni di lavoro nella Pubblica Amministrazione, conseguenti alla creazione dei nuovi uffici statali e, dall'altro lato, darebbe al Governo, in funzione della determinazione dei costi e dei fabbisogni standard, una maggiore autorevolezza nel contrastare, con determinazione, la proliferazione di agenzie, società, uffici espressione dei poteri regionali e locali in funzione più che di migliori servizi per i cittadini di più ricca articolazione di un sistema di potere.
 - Una discussione trasparente su questi temi renderebbe più semplice il superamento di logiche localistiche e clientelari e renderebbe più agevole e credibile il processo di attuazione del Titolo V della II parte della Costituzione.
6. La manovra correttiva dei conti pubblici ha ancora una volta il limite di insistere più sulle componenti del numeratore (riduzioni delle spese e, soprattutto, incrementi delle entrate) e assai meno su quelle idonee ad accelerare la crescita del denominatore. Particolarmente significativo di questa tendenza è la scelta di cancellare il divieto di "riduzioni lineari" degli stanziamenti per le aree depresse che il decreto legge 98/2011 aveva previsto sia pur limitatamente al 2012. Il rischio che una simile scelta, unita alla nuova riduzione delle risorse destinate a Regioni ed Enti Locali, comporti l'impossibilità per questi ultimi di garantire il cofinanziamento previsto dalle regole dell'Unione europea in materia di Fondi strutturali è assai elevato.

7. La manovra infine delinea in molti casi solo un percorso di cui andranno successivamente definiti i particolari sia in materia di spesa che di entrata.

- In materia di politica fiscale il CNEL condivide, naturalmente, l'esigenza di una svolta incisiva nel contrasto dell'evasione ma in questo campo è ancora timida la proposta di tracciabilità dei pagamenti che per essere incisiva deve decisamente elevare la quantità di transazioni attraverso moneta elettronica, adeguandosi alle esperienze europee, anche abbassando sin d'ora la soglia della tracciabilità a 500 €.
- Gli interventi in materia di contrasto all'evasione correggerebbero, tra l'altro, alcune delle distorsioni dell'attuale sistema fiscale che, sempre di più si sta configurando, per quanto riguarda l'imposizione diretta, come un sistema capace solo di prelevare alla fonte sui redditi da lavoro dipendente e da pensione. La serie storica delle entrate nel decennio 2001-2010, resa disponibile dal Dipartimento delle politiche fiscali evidenzia macroscopiche distorsioni che il recupero di base imponibile da impresa, lavoro autonomo, professioni, rendite finanziarie e immobiliari, parzialmente avviato con questo decreto, correggerebbe. (Tabella 1)
- Il contrasto dell'evasione fiscale è, d'altra parte, condizione imprescindibile per la gestione dell'articolo 119 della Costituzione e della relativa legge delega che non prevede solo la standardizzazione dei costi e dei fabbisogni ma anche dei prelievi con modalità coerenti con la "progressività del prelievo prevista dall'articolo 53 della Costituzione. Anche in questo caso i dati dei Conti Pubblici Territoriali, resi disponibili dal dipartimento delle Politiche di Sviluppo del Ministero dello Sviluppo Economico smentiscono luoghi comuni e indicano quanto sia profondo il lavoro da svolgere. (Tabella 2)
- Si tratta di temi che andranno affrontati nel quadro della delega per la riforma fiscale e assistenziale che deve essere rapidamente approvata e per la quale il CNEL ha da tempo indicato alcuni criteri guida volti a determinare l'indispensabile e "delicata operazione di riequilibrio del prelievo dalle persone alle cose e, conseguentemente, dai redditi ai consumi e ai patrimoni e di attivare misure adeguate di contrasto all'evasione. Su questo terreno il CNEL ha, in particolare, proposto:
 - a) il rafforzamento e il rispetto del codice del contribuente (prevedendo, attraverso misure di incrocio tra norme di legge e regolamenti parlamentari, una sua effettiva inderogabilità) al fine di migliorare il rapporto tra fisco e cittadini;
 - b) la semplificazione delle procedure e la riduzione degli adempimenti dedicando una particolare attenzione ad evitare il rischio che il federalismo fiscale determini un aumento della pressione fiscale e, comunque, complicazioni per i cittadini e per le imprese;
 - c) il rafforzamento delle misure di contrasto all'evasione attraverso un incrocio mirato dei dati patrimoniali e reddituali e introduzione, sull'esempio di altri paesi, di meccanismi di tutoraggio in grado di rendere più disteso il rapporto tra fisco e contribuente e prevenire l'evasione;
 - d) la valutazione attenta delle normative che, in materia di IVA, favoriscono fenomeni di evasione, integrando la positiva eliminazione di numerose partite IVA inerti (art. 22, commi 22 e 23) con misure che riducano le esigenze di compensazione per gli operatori del settore;
 - e) l'analisi attenta dell'anomalo uso delle strutture societarie ai fini dell'occultamento delle situazioni patrimoniali e/o reddituali.
-

8. La manovra economica decisa dal Governo prevede anche significativi interventi in materia Costituzionale a partire da quelli in materia di politiche di Bilancio e di assetto complessivo delle istituzioni della Repubblica. Il CNEL si riserva di fornire su questi temi, così come sulla delega fiscale e assistenziale e sui processi di attuazione della legge 42/2009, ulteriori specifiche proposte.

Tabella 1¹

ENTRATE - ACCERTAMENTI			
Trib/anno	2001	2010	Dinamica 2001/2010
IRPEF			
Redditi da lavoro e pensione	89.614	125.769	140,35
Altri redditi	34.011	38.429	112,99
totale IRPEF	126.517	164.198	129,78
totale IRPEG	35.940	37.012	102,98
totale Sostitutiva	9.017	6.277	69,61
ALTRE DIRETTE	13.013	10.634	81,72
Altre dirette su redditi non da lavoro e da pensione	57.970	53.923	93,02
Totale dirette su redditi diversi da lavoro e da pensione	91.981	92.352	100,40
TOT. DIR.	178.413	218.121	122,26
IVA	92.223	115.674	125,43
TOT. IND.	154.886	188.550	121,73
TOT. TRIB.	333.299	406.671	122,01
Per Memoria: PIL	1.247.668	1.548.816	124,14

IPOTESI DI EMENDAMENTO ALL'ART. 17 DEL DECRETO-LEGGE N. 138/2011 (IN FASE DI CONVERSIONE - A.S. 2887), PRESENTATA DALLE RAPPRESENTANZE DATORIALI E SINDACALI APPROVATO A MAGGIORANZA DALL'ASSEMBLEA DEL CNEL CON TRE VOTI CONTRARI ED UNO ASTENUTO.

Art. 17

(Disposizioni relative al Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro)

I. Alla legge 30 dicembre 1986, n. 936, e successive modifiche e integrazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

"a) l'articolo 2 è sostituito dal seguente:

"Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro è composto da esperti e da rappresentanti delle categorie produttive, in numero di settantuno, oltre al presidente, secondo la seguente ripartizione:

a) sette esperti di chiara fama, qualificati esponenti della cultura economica, sociale e giuridica, dei quali cinque nominati dal Presidente della Repubblica e due proposti dal Presidente del Consiglio dei Ministri;
b) cinquantotto rappresentanti delle categorie produttive, dei quali ventisei rappresentanti dei lavoratori dipendenti, di cui tre in rappresentanza dei dirigenti e quadri pubblici e privati, dieci rappresentanti dei lavoratori autonomi e delle professioni e ventidue rappresentanti delle imprese;

c) sei rappresentanti delle associazioni di promozione sociale e delle organizzazioni di volontariato, dei quali tre designati dall'Osservatorio nazionale dell'associazionismo e tre designati dall'Osservatorio nazionale per il volontariato".

b) All'articolo 4:

- al comma 2, è aggiunto, in fine, il seguente periodo:

"che rispondono ai requisiti di rappresentatività di cui al decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, art.43, all'accordo interconfederale del 28 giugno 2011 ed agli altri accordi interconfederali in materia."

- al comma 9 sono soppresse le parole da "ai rappresentanti dell'IRI" alla parola "nonché".

c) al comma 1 dell'art. 5, sono aggiunte le seguenti parole:"sentite le categorie produttive presenti nel CNEL all'atto della proposta".

d) All'articolo 9 è aggiunto il seguente comma:

"2. Il Regolamento del CNEL individua le modalità più adeguate per correlare l'indennità dei consiglieri al tasso di partecipazione ai lavori delle Assemblee e degli altri organismi."

e) all'art. 10 la lettera a) è sostituita dalla seguente:

"a) Entro tre mesi con l'insediamento approva il proprio programma sulla base di un Atto di indirizzo del Governo della Repubblica, definito in un apposito Accordo di Programma, stipulato con le Parti Sociali rappresentate nel CNEL e con la Conferenza dei Presidenti delle Regioni, sentite le Commissioni parlamentari aventi competenza nelle materie economiche e sociali. Nell'Atto sono indicate le priorità dell'azione di governo richiedenti una attività istruttoria da parte del Consiglio. Il programma di lavoro è aggiornato con cadenza almeno biennale."

f) all'art. 10 aggiungere il seguente comma:

"2. I pareri di cui alla lettera b) del precedente comma nonché quelli sulle leggi organiche di riforma in materia di politiche industriali, fiscali, del lavoro e dello stato sociale sono obbligatori e sono espressi entro 15 giorni dalla trasmissione formale al CNEL della richiesta e della relativa documentazione."

g) l'art. 14 è sostituito dal seguente:

"Le Pronunce del CNEL sono assunte dall'Assemblea a maggioranza assoluta dei suoi componenti in carica. Qualora vengano espresse posizioni discordanti, se richiesto, sono allegare alla pronuncia"

h) l'art. 15 è sostituito dal seguente:

"1. Per l'attuazione del Programma di cui all'art. 10, comma 1, lettera a), l'Assemblea, su proposta dell'ufficio di Presidenza, può istituire sino a quattro commissioni permanenti istruttorie, in ciascuna delle quali siedono non più di quindici consiglieri, indicati, proporzionalmente, dalle varie rappresentanze.

2. Per far fronte a specifici impegni, previsti anche da leggi o da accordi di programma con pubbliche amministrazioni, l'Assemblea, su proposta dell'Ufficio di Presidenza, può istituire comitati ed osservatori, senza oneri aggiuntivi per il bilancio del CNEL."

i) all'art. 16, comma 1, dopo la parola "quindici" aggiungere le parole "indicati, proporzionalmente, dalle varie rappresentanze,";

l) all'art. 19:

- il comma 3 è sostituito dal seguente:

"Il CNEL, ai fini dell'attività di cui all'articolo 10, comma 1, si avvale di ogni utile collaborazione delle Amministrazioni dello Stato, delle Agenzie fiscali, degli Enti pubblici non economici e di ricerca, che sono tenuti, laddove richiesti, a fornire al CNEL dati, documenti e elaborazioni, prodotti nell'esercizio delle proprie funzioni, utili a consentire al Consiglio di adempiere ai compiti d' istituto. Il CNEL può stipulare convenzioni onerose per il proprio bilancio prioritariamente per gli adempimenti di cui all'articolo 10, comma 1, lettera c) (rapporto sul mercato del lavoro) e lettera d) mentre per gli altri adempimenti di cui al richiamato art. 10, in assenza delle collaborazioni con le altre Istituzioni, può farlo solo compatibilmente con le disponibilità di bilancio"

- al comma 4, le parole "sentito l'ufficio di presidenza e" sono inserite le parole ",previa deliberazione del Comitato di presidenza,".

m) all'art. 22 le parole: "sentito il Presidente del CNEL" sono sostituite dalle parole "previo parere dell'Assemblea"

n) all'art. 23, comma 6, le parole "due posti" sono sostituite dalle parole "un posto".

2. In sede di prima applicazione le nomine di cui all'articolo 2 della legge 30 dicembre 1986, n. 936 come modificato dalla presente legge, e all'articolo 5, dovranno essere effettuate entro il 1° gennaio 2012. intendendosi conclusa la consiliatura in corso il giorno precedente a quello della prima Assemblea del nuovo Consiglio.

Relazione illustrativa

Le associazioni rappresentative delle categorie produttive presenti nel CNEL hanno scritto al Governo e alle rappresentanze parlamentari la lettera allegata per rendere esplicita la loro adesione all'ipotesi di intervento volto a rendere più incisivo il ruolo del CNEL che sta alla base dell'articolo 17 del decreto legge 138 e per proporre alcune modificazioni ed integrazioni del testo che si muovono nella stessa direzione e possono rendere più incisivo l'intervento.

La lettera è allegata.

Di seguito alcune considerazioni che rendono esplicito il senso delle puntuali correzioni apportate al testo in esame e/o al testo base della legge 936/1986 e successive integrazioni e modificazioni.

1. In primo luogo la questione delle proporzioni tra le diverse rappresentanze presenti nel CNEL. Condivisa l'ipotesi di una significativa riduzione del numero complessivo dei Consiglieri, è del tutto evidente che se si vuole rispettare la previsione costituzionale di una composizione che, nel calibrare i rapporti tra le diverse componenti, "tenga conto della loro importanza numerica e qualitativa" la riduzione del numero dei consiglieri deve prevedere un riproporzionamento di tutte le rappresentanze. È questo il senso delle proposte di modifica rispetto alla nuova formulazione dell'articolo 17 che – confermando in 72 compreso il Presidente, il numero complessivo dei Consiglieri - salvaguarda, e migliora, gli obiettivi di riduzione complessiva del costo degli apparati istituzionali attraverso l'eliminazione dell'anomalo incremento dei Vice Presidenti e con l'eliminazione della non meno anomala previsione dell'inserimento del Segretario generale nel Consiglio (con una impropria confusione tra funzioni politiche e amministrative).
2. Le proposte emendative all'articolo 4 da un lato intervengono per eliminare, in coerenza con la semplificazione della struttura dell'articolo 2 della legge vigente, una impropria ingerenza della legge nella articolazione interna delle rappresentanze imprenditoriali eliminando, al comma 9, il riferimento alle rappresentanze degli enti di Stato, tra cui l'IRI e l'EFIM (da tempo soppressi), nella delegazione delle imprese industriali e dall'altro, al comma 4, si propongono di rendere sempre più oggettiva la composizione della delegazione dei lavoratori dipendenti, con riferimento per i criteri di rappresentatività definiti per il pubblico dal decreto legislativo 165/2001 e per i privati interconfederali in materia e, in particolare, all'accordo interconfederale del 28 giugno 2011 ed agli altri accordi interconfederali in materia.
3. La modifica dell'articolo 5 tende a confermare il ruolo esterno del Presidente ma nel contempo a garantire maggiore sinergia e convinta collaborazione (attraverso una preventiva consultazione) tra il Presidente e le rappresentanze delle categorie produttive che del CNEL sono soggetti costitutivi.
4. La proposta di modifica dell'articolo 9 tende ad estendere anche al CNEL il collegamento tra l'erogazione dell'indennità prevista per i Consiglieri e l'effettivo contributo da ciascuno di loro fornito ai lavori dell'organismo.
5. Gli interventi proposti per l'articolo 10 tendono a rendere sempre più sinergica l'azione del CNEL e degli organi istituzionali ai quali è destinato il lavoro di consulenza. Da un lato si prevede che l'attività istruttoria sia finalizzata all'attuazione di un preciso accordo di programma che coinvolge, come soggetti attivi, tutti gli interlocutori istituzionali e dall'altro prevede che i pareri su alcune materie acquistino un carattere più stringente e siano formulati con modalità più tempestiva come richiede tra l'altro la disciplina della normativa di contabilità pubblica, adeguata al nuovo quadro di comando definito in sede di Unione Europea.

6. La modifica proposta all'articolo 14 tende a recepire il superamento delle decisioni all'unanimità ma ad escludere che decisioni significative possano essere assunte da minoranze dell'Assemblea. La formulazione dell'attuale testo del decreto per il combinato disposto dell'Assemblea legalmente costituita (la metà più uno dei consiglieri in carica) e del numero dei possibili votanti una delibera (la metà più uno dei presenti in Assemblea) consentirebbe di assumere decisioni con il 25% dei Consiglieri in carica, rendendo meno stringente la previsione che il CNEL debba compiere ogni sforzo per superare contrapposizioni schematiche tra le diverse componenti.
7. Le modifiche agli articoli 15 e 16, condividendo l'ipotesi di una razionalizzazione e di una maggiore efficienza degli organismi interni e condividendo, pertanto la limitazione del numero degli organismi permanenti (già ridotti di numero nel corso dell'attuale consiliatura), tengono peraltro conto del fatto che numerose previsioni di legge e numerosi accordi di programma assegnano al CNEL ruoli (talvolta con finanziamenti specifici) che difficilmente potrebbero essere svolti senza strutture mirate allo scopo. Ci si riferisce, ad esempio, all'Osservatorio sulla Criminalità (le cui elaborazioni sono state recentemente apprezzate dal Ministro dell'Interno), all'ONC, il cui lavoro sull'immigrazione e sull'integrazione costituisce da tempo un riferimento ineludibile per il settore, alla relazione prevista dalla legge 15/2009 sulla funzionalità delle pubbliche amministrazioni e sul gradimento dei cittadini, agli osservatori sull'attuazione del federalismo fiscale e sul Mezzogiorno che affrontano tematiche specifiche, e assai rilevanti, di ogni percorso riformatore. Anche in questo caso la previsione di uso corretto delle risorse è confermata e consolidata dalla proposta che tali, eventuali, articolazioni organizzative non debbano comportare oneri per il bilancio del CNEL. Si prevede anche che la partecipazione alle commissioni (previste dagli articoli 15 e 16), al fine di rendere più stringenti i loro lavori sia limitata a 15 consiglieri designati dalle diverse componenti in proporzione delle rispettive presenze nel plenum dell'Assemblea.
8. La modifica all'articolo 19 definisce meglio (al comma 3), anche in relazione al più stretto rapporto tra CNEL e amministrazioni pubbliche, come tale collaborazione possa anche concretarsi in uno scambio di documentazione che consentirebbe anche la significativa riduzione delle collaborazioni esterne (ed onerose) prevista nel secondo periodo della proposta emendativa. Al fine di meglio collegare lavoro programmatico e risorse disponibili la nomina degli esperti (comma 4) è subordinata ad una decisione, collegiale, del Comitato di Presidenza.
9. La proposta all'articolo 22 tende a rendere più coerente il rapporto tra l'organo politico-rappresentativo (l'Assemblea) e la struttura organizzativa (servente)
10. La modifica all'articolo 23 tende a rendere disponibili ulteriori risorse attraverso la soppressione di un posto dirigenziale previsto dall'attuale organico.
11. Il 2° comma dell'articolo 17 parte, da un lato, dalla constatazione che una così significativa modifica della composizione interna non può non coincidere con un nuovo inizio di consiliatura e, dall'altro lato, dall'esigenza di evitare interruzioni di continuità del funzionamento dell'Assemblea di un organo costituzionale, regolando in modo non equivoco, come accade per altre Assemblee istituzionali, la successione tra organi.

Relazione tecnica

1. La relazione tecnica del Governo non fa discendere dalla riduzione del numero dei consiglieri e da alcune razionalizzazioni della struttura organizzativa del CNEL, derivanti dall'articolo 17, risparmi di spesa. La spiegazione può ritrovarsi, da un lato, nel fatto che i tagli della dotazione annuale previsti nel decreto legge 98/2011 ponevano il CNEL nella pratica impossibilità di svolgere le sue funzioni, privandolo di qualsiasi possibilità di utilizzare la strada delle convenzioni per Studi e Rapporti. L'attuale formulazione crea qualche margine di manovra e di operatività per l'azione ordinaria. Ma la motivazione della scelta governativa di non prevedere risparmi dalla radicale riduzione del numero dei Consiglieri può anche essere motivata dai rilevanti aumenti di spesa per alcune indennità che il testo prevede.
2. La proposta di emendamento conferma la riduzione del numero dei Consiglieri e la conseguente riduzione delle somme necessarie per l'indennità e i rimborsi spese che è valutabile in base d'anno in circa 2 milioni di euro lordi (indennità 49 consiglieri pari a 25.254 € annui ciascuno – rimborsi spese e diaria stimabili in 15.500 € annui ciascuno) e netti (ipotizzando una aliquota marginale del 38% sulla quota imponibile) non inferiore a 1,3 milioni di € annui. Si può inoltre ipotizzare che la riduzione del numero dei Consiglieri ridurrà il numero di quelli residenti fuori Roma e, conseguentemente, ridurrà in misure più che proporzionale l'ammontare di rimborsi spese e diaria.
3. La proposta di emendamento ripristina la previsione di solo 2 vicepresidenti con una riduzione della spesa, rispetto al testo governativo, pari a 31.500 € (15.675 € annui per 2).
4. Per quanto riguarda l'articolazione interna del CNEL si conferma, con una riformulazione dell'articolo 15 della legge 936/1986, la disposizione contenuta nel nuovo testo circa la possibilità di istituire solo 4 commissioni ordinarie (oltre alla commissione per l'informazione prevista dall'articolo 16). Tenendo peraltro conto dei molteplici compiti assegnati al CNEL da leggi speciali e da accordi istituzionali si prevede che sia possibile istituire specifiche articolazioni prevedendo che esse non comportino oneri aggiuntivi per il bilancio del CNEL. La proposta comporta, rispetto all'attuale situazione (che vede un numero di commissioni e/o comitati superiore ai 14) una riduzione delle spese per l'indennità ai Presidenti non inferiore ai 50.000 € annui lordi.
5. Le modifiche proposte all'articolo 10, che prevedono una maggiore sinergia tra il CNEL e il complesso delle Pubbliche Amministrazioni (in particolare INPS, ISTAT, SOGEL, Ragioneria dello Stato), riducendo l'esigenza di convenzioni per acquisizione ed elaborazione dati, nonché quella per gli esperti a norma dell'articolo 19, comma 4, della legge 936/1986 consentono di ritenere che potrà essere ridotta in misura significativa la spesa in questo campo.
6. Infine la proposta di modifica dell'articolo 23, comma 6, eliminando uno dei due posti di dirigente, comporta un risparmio strutturale, rispetto alla situazione attuale e alla proposta governativa, non inferiore a 150.000 € annui.
7. Le altre proposte di modifica dell'attuale legislazione non comportano modifiche quantitative.

CONFINDUSTRIA
RETE IMPRESE ITALIA
ALLEANZA delle COOPERATIVE
ABI
ANIA
CGIL
CISL
UIL
UGL

Roma, 23 agosto 2011

Ai Presidente del Consiglio dei Ministri

Al Ministro dell'Economia e delle Finanze

Ai Presidenti di Senato e Camera

*Ai Presidenti delle Commissioni
affari Costituzionali e Bilancio di Senato e Camera*

Ai Presidenti dei Gruppi Parlamentari di Senato e Camera

OGGETTO: Richiesta di modifica dell'art. 17 del D.L. n. 138 (Disposizioni relative al CNEL)

Le scriventi organizzazioni condividono l'obiettivo di coinvolgere anche il CNEL nell'impegno di riduzione dei costi delle istituzioni, pur in consiliatura vigente come sarebbe auspicabile per altre istituzioni interessate dal decreto.

La proposta che si avanza è quella di rafforzare questo obiettivo, intervenendo sul funzionamento e sulla struttura organizzativa del Consiglio.

Riteniamo tuttavia che la riduzione prevista dei consiglieri, per evitare lo stravolgimento della natura stessa del Consiglio dell'economia e del lavoro come definita dall'articolo 99 della Costituzione, debba intervenire nella stessa proporzione su tutte le componenti (esperti, lavoratori dipendenti, lavoratori autonomi, imprese, membri designati dai due Osservatori dell'Associazionismo e del Volontariato) e dar luogo ad un rinnovamento complessivo del Consiglio, senza soluzione di continuità.

Contraddice l'obiettivo del risparmio ed è pertanto da cancellare il raddoppio da due a quattro dei vicepresidenti, come, d'altronde, è incomprensibile e insostenibile l'inserimento del segretario generale tra i componenti della stessa Assemblea.

E' opportuno, inoltre, contenere ulteriormente i costi di funzionamento con apposita previsione legislativa di sinergie con altri apparati pubblici (Istat, Banca d'Italia, Enti Previdenziali, Ministeri, etc.) e con la soppressione di posizioni dirigenziali oggettivamente pletoriche.

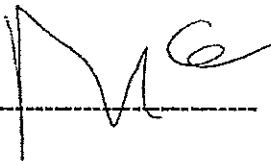
Peraltro la funzionalità dell'istituzione può essere accresciuta coinvolgendo - in via consultiva - le rappresentanze delle categorie produttive nella procedura di nomina del Presidente.

Le scriventi organizzazioni ritengono che questo intervento legislativo finalizzato essenzialmente al contenimento di spesa possa essere propedeutico ad un intervento organico di riforma del CNEL.

Siamo certi che il Governo e il Parlamento valuteranno con la massima attenzione l'allegata proposta al fine del recepimento nell'ambito delle modifiche emendative del Decreto Legge 138/2011.

Cogliamo l'occasione per porgere i nostri migliori saluti.

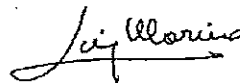
CONFINDUSTRIA



Luca Cordero di Montezemolo

RETE IMPRESE ITALIA

ALLEANZA delle COOPERATIVE



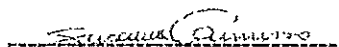
ABI



ANIA



CGIL



CISL

Fattal Benussi

UIL

Levi per Anselmi

UGL

Plutella
